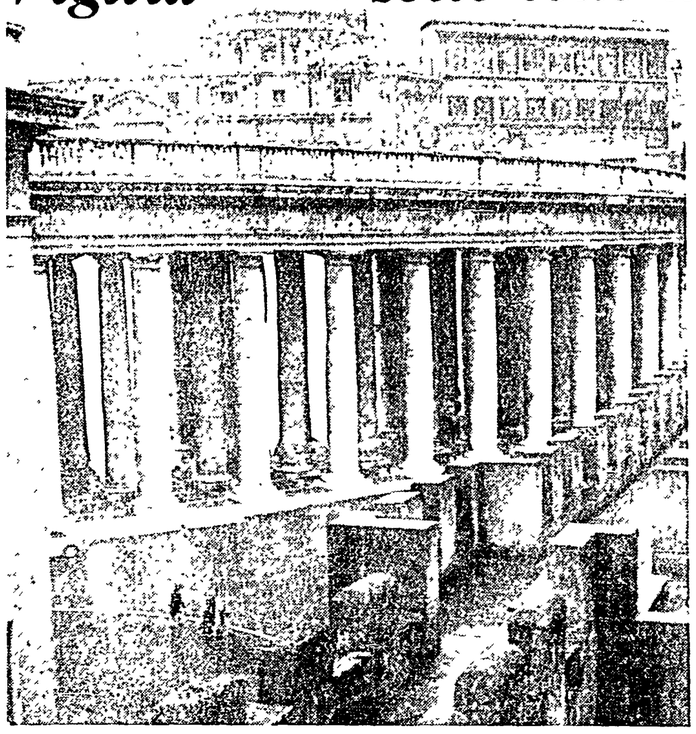
Vigilia sotto tono nel «cuore» del Giubileo

ANNO SANTO Via in «sordina» Bottegai perplessi, vigili preoccupati

Clima di scarsa fiducia tra i commercianti di via della Conciliazione - «Siamo tutti in ritardo» Il busto di Wojtyla a 25 mila lire - I piccoli negozianti accusano i grossi - Lo sfogo del tassista



Domani si aprirà ufficialmente il XXVI Anno Santo della storia della Chiesa. È il terzo straordinario. Gli altri due furono indetti nel 1390 da Urbano VI e nel 1933 da Pio XI. La città si prepara a raccogliere i pellegrini che arriveranno da tutte le parti del mondo. I mesi più intensi per l'afflusso turistico saranno comunque, secondo le previsioni, dopo l'estate, e cioè da settembre a dicembre. Il Comune sta definendo il suo piano per alberghi, traffico (i pullman dovrebbero essere spostati da piazza San Pietro), informazioni, itinerari turistici, manifestazioni, sanità. Un impegno decisivo che ha bisogno però dell'intervento concreto dello Stato. Ieri nel corso di una conferenza stampa il ministro Signorello, presidente del comitato interministeriale per l'Anno Santo ha illustrato le proposte avanzate per il giubileo. È stato deciso di attivare uffici mobili di polizia, sarà ristrutturato l'ufficio stranieri della Questura, verranno costituite squadre antiscippo. Altre iniziative anche nella sanità. Sarà anche migliorata la segnaletica sulla rete autostradale e sarà illuminata completamente la Roma-Fiumicino.

«Due ore e l.e ho venduta una sola. 'Ste patacche non se le compra più nessuno. Altro che chiacchiere, non si fa una lira ..». IL vecchietto che cerca di affibbiare agli «stranger» le sue medaglie in cui e raffigurato il Papa, è pessimista Aspetta l'Anno Santo, ma senza grandi speranze Sente che la gente la cambiato abitudini, spende con più oculatezza Compra il necessario «Le cianfrusaglie — conclude — nun le vò nessuno . ». Su via della Conciliazione, nella piazza San Pietro, non è il solo a pensarla così Il clima è sbiadito, giù di tono nonostante l'affluenza per l'udienza del mercoledì Il giubileo non ha stimolato la fantasia, l'inventiva, non ci sono idee nuove, niente di accattivante per il turista in cerca di souvenir. Tutti aspettano, rassegnati, che succeda qualcosa. Che cominci l'afflusso, che il mercato delle statuette e delle monetine tiri più che mai. Nessuno si affida alle previsioni (pure così confortanti) E nei negozi c'è la stessa merce di sempre, magari con qualche scritta più attuale

L'impressione insomma è che quest'Anno Santo parta a ritmo ridotto Sarà per l'annuncio un po' improvviso, per i tempi troppo stretti, ma a farsi un giro attorno a San Pietro, si respira l'aria di sempre. Preparativi, nemmeno a parlarne. «Siamo in ritardo, molto in ritardo — dice Albino Aste, direttore del reparto libreria "Ancora" —. Abbiamo due o tre libri sulla storia degli Anni Santi, ma sono cose vecchie, rinnovate solo nella copertina o nell'introduzione Cominciano ad arrivare alcuni fascicoli, qualche copia della "guida pastorale" Niente di più D'altra parte, il mercato del libro è quello che tira meno La gente ha sempre cercato il ricordo, l'oggettino sacro .» E nella libreria c'è anche un fornitissimo reparto di souvenir. Crocefissi, busti, quadri, piatti, statue in legno. «Ma per carità — si schermisce il sacerdote al banco — qui siamo religiosi, e non diamo la caccia al mercato Abbiamo le cose di sempre. Noi siamo seri e non cerchiamo di attirare il pellegrino con qualche trovata di poco gusto ..»

Ma le «trovate di poco gusto» non brillano nemmeno nelle altre vetrine «Quello del '75 — dice la signora di un negozio di souvenir su via della Conciliazione - fu l'Anno Santo della delusione Tanta merce ci rimase sulle spalle. Questa volta perciò ci andiamo cauti. E poi pensi pure che gli istituti religiosi stanno già facendo incetta di pellegrini. Se li portano a dormire nei conventi e li dentro gli vendono pure il ricordino» Un'altra negoziante dice di essere «avvelenata» «Sì, perché non sopporto gli stranieri sono padroni, arroganti e ignoranti Arrivano a Roma e si credono di comandare tutti Ma, purtroppo, che vuole fare, in questo mestiere tocca fare buon gioco a cattiva sorte. ». In vendita fazzoletti con su stampigliata la Basilica, poster, cartoline, busti di Papi (quello di Wojtyla, misura media, costa 25 mila lire) • • •

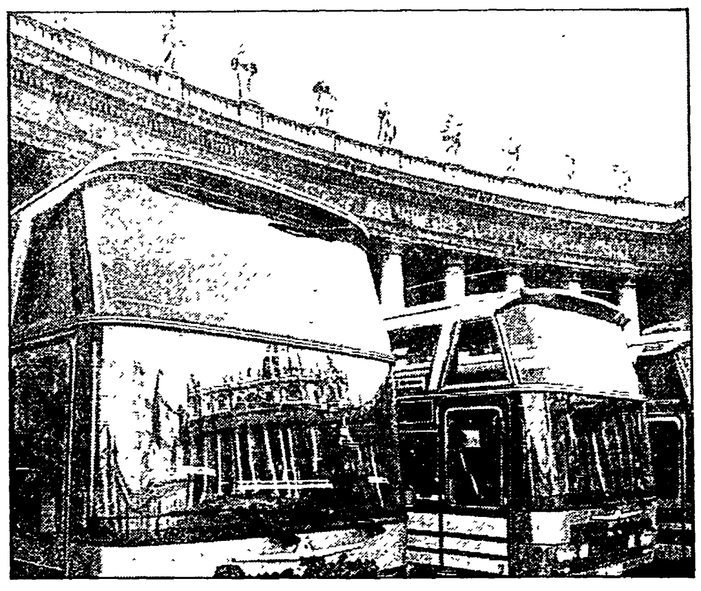
I piccoli negozianti sono «avvelenati», però, non tanto perché poco sopportano il turista-padrone, ma perché c'è qualcuno, più potente e più organizzato di loro, che gli sottrae il cliente. Così almeno denunciano. Dice una signora. «Per sapere come vanno i preparativi vada da Savelli sulla piazza, lui sì che ha preparato tutto. ». Accusano Savelli di essere il «boss» della zona. «Ha stipulato contratti con le agenzie di viaggio, e si fa portare i pellegrini fin dentro la bottega. Lo sa lei — continua la signora — qual è di solito il programma? Alle 8 30 visita alla Basilica, alle 9.30 giro per i musei e, verso le 11, si fa lo shopping. Lo shopping da Savelli...». Giuliano Bertini, che ha un «buco» alla Conciliazione, fa anche il nome di Rossetti, proprietario di una libreria e di un bar famoso, il «Caffè San Pietro». «Qui comandano i grossi — dice —. Predispongono tutto in anticipo e ai turisti lasciano poca scelta. A noi restano gli scarti .».

Da Savelli, la libreria proprio sulla piazza, giocano in contropiede. «Macché — dice la direttrice — non vendiamo niente. Siamo nel guai. Venga alla fine dell'anno per avere un bilancio» Ma è vero che avete stipulato contratti tutto-incluso con le agenzie di viaggio? «No, no, niente di niente, quali agenzie, qui andiamo avanti a fatica». Ma le voci su questa specie di «spartizione» del mercato sono molto forti. Quasi tutti i negozianti della Conciliazione ci insistono. E per questo hanno poche speranze di fare il «boom». • • •

Alla stazione dei taxi, decine di auto aspettano, in fila, che arrivi il cliente. L'udienza del Papa ha portato a San Pietro migliaia di persone. «Ma vengono tutti in pullman — dice Giovanni —. Il taxi non lo prende nessuno. Ecco, sto qui da un'ora, e non ho fatto nemmeno un giro. Speriamo che con quest'Anno Santo si cambi musica. Ci vorrebbe qualche bella riunione oceanica, e per noi sarebbe una cuccagna...». Il vigile, proprio lì davanti, offre informazioni, fa sistemare per bene i pullman e rimprovera col fischietto, qualche automobilista indisciplinato. «Per noi — dice — saranno guai. Comincia un periodaccio. Qui diventerà una baraonda, quando arriveranno turisti a non finire. Altro che Anno Santo della pace...». Si sa che in zona ci saranno trenta uomini in più, a partire da domani. Il «cuore» del giubileo sarà piantonato dai vigili urbani. Ma le preoccupazioni sono tante. Specie per chi in quella zona ci vive e ci lavora. «Vivremo assediati — dice un signore che ha la casa a piazza Risorgimento — come è successo nel '75. Traffico, bus stracolmi, negozi impraticabili. Bisogna avere pazienza, è vero, però chi ci rimette di più in questo cancan, siamo proprio noi...».

Quasi un clima di fastidio, insomma. Sembrano tutti scontenti. Negozianti, tassinari, abitanti. Aspettano e sperano. Senza grandi illusioni. E il fervore, intenso e appassionato, delle volte scorse, sembra ormai solo un ricordo, che ha lasciato il posto alla «routine». Vedremo come andrà davvero.

Pietro Spataro



E da domani la RAI manderà in onda «Canale Roma»

Mettiamoci nei panni di un «romeo» (o — più semplicemente — di un turista qualsiasi), che arriva in una Roma affollatissima per l'Anno Santo. Anche se «inquadrato» in una perfetta organizzazione turistica — per intenderci, di quelle che ti fanno vedere anche gli angoli più suggestivi dai finestrini di un pullman e ti riaccompagnano fino in camera da letto — avrà problemi di orientamento a non finire. E se lo stesso torpedone resta imbottigliato in qualche parte della città? E ancora: quali sono le iniziative più interessanti della giornata in città, i monumenti aperti, gli avvenimenti più importanti di carattere religioso?

Una risposta a tutto questo si propone di darla la RAI con l'apertura di un «quarto» canale radiofonico in modulazione di frequenza. Si aprirà domani mattina e si chiamerà «Rai Canale Roma», trasmette sulla frequenza di 100,3 MHZ.

Lo hanno presentato ieri mattina il vicedirettore generale per la radiofonia Leone Piccioni e il direttore dell'informazione regionale e del TG3 Luca Di Schiena, che sarà anche responsabile di questo nuovo servizio. Le trasmissioni si apriranno alle 6 del mattino e «Canale Roma» trasmetterà ininterrottamente fino alla mezzanotte. Su una base di musica leggera ripresa dal «Quarto canale» della filodiffusione, si alterneranno quattro notiziari (anche con informazioni storiche e di costume) a cura della testata per l'informazione regionale. Oltre a questi, sono otto gli appuntamenti (due in lingua straniera) con il servizio informazioni dell'ACI e quattro con la centrale operativa dei vigili urbani Inoltre andranno in onda frequenti collegamenti con la sala stampa del Vaticano con interventi anche di corrispondenti dei giornali esteri.

Un'esperimento, lo hanno definito i due presentatori, da ripetersi in occasioni eccezionali anche in altre città, poiché questa — hanno sottolineato —, non è una rubrica religiosa Una nota di protesta approvata all'unanimità è stata diffusa al termine della conferenza stampa da alcuni redattori del TG3, che sottolineano l'esclusione della sede regionale dalle iniziative per l'Anno Santo e l'impossibilità per i capi servizio di coordinare le nuove trasmissioni senza danneggiare i notiziari radiofonici e televisivi di cui sono responsabili.

L'ultima volta

Nel '75 8 milioni di turisti, tante polemiche e qualche truffa...

L'ultima volta Roma fu invasa da otto milioni di pellegrini. Arrivarono da ogni paese del mondo (perfino dalla Cina popolare) per partecipare a quello che fu definito dalla Chiesa «un Anno Santo bello e travagliato». Bello perché fu intensa la presenza del mondo cattolico in cerca di indulgenze e di carità, ma travagliato, perché alla fine, al momento dei bilanci, vennero fuori polemiche e critiche, accuse e inchieste della magistratura. Su tre miliardi spesi dalla Regione per le «opere promozionali», si indagò a lungo e non si capì bene mai che fine avessero fatto.

Correva, allora, l'anno 1975. Il Papa, Paolo VI, a differenza di Karol Wojtyla, annunciò l'Anno Santo con quasi due anni di anticipo. precisamente il 9 maggio del '73. Tanto tempo che servì (eccome) a mettere in piedi una macchina organizzativa perfetta e ben congegnata. La parte del «lupo» la fece la «Peregrinatio romana ad Petri sedem», incaricata dal Vaticano di gestire tutto il settore turistico. Conventi, istituti religiosi, seminari, diventarono nel giro di poco meno di due anni dei veri e propri alberghi, a prezzi competitivi. Si disse che solo l'ufficio turistico del Vaticano, a Giubileo concluso, si portò a casa qualcosa come 300 miliardi. Nessuno smentì, nessuno confermò. E fu una delle tante notizie rimaste al condizionale dopo il '75.

In città, in quell'anno, arrivarono otto milioni di pellegrini (ma le presenze complessive, compresi i turisti «normali», furono di quasi 15 milioni di persone). Tanti, rispetto ai 2 milioni e mezzo dell'Anno Santo del '50 e ai 600 mila scarsi del '25. Ogni previsione fu superata. Le organizzazioni vaticane riuscirono a mettere in piedi (ma anche questa è una notizia rimasta nel dubbio) un sistema alberghiero di 30 mila posti letto, aiutate dalle famose licenze temporanee, concesse dal Comune a tambur battente. Ma anche gli albergatori «laici» si diedero da fare: cento famiglie che vivevano a Borgo cambiarono casa per far posto a sette hotel accessoriatissimi. Artigiani e piccoli bottegai si presero qualche sostanziosa buonuscita, e lasciarono i locali per i negozi di souvenir e ricordi «by Rome». Addirittura 300 famiglie furono allontanate da via del Mascherino, per permettere l'allestimento del centro informazioni per l'Anno Santo.

Ma nonostante il buon anticipo di tempo concesso dal Papa, la città si presentò sostanzialmente impreparata a quella prova difficile. Il traffico non resse e gli ingorghi furono all'ordine del giorno (specie nella zona di San Pietro). Pullman lasciati un po' dovunque, i quartieri attorno al Vaticano assediati dalla folla di pellegrini. Tant'è che a gennaio del '76, finito l'Anno Santo, Paolo VI nel corso di un incontro con la giunta capitolina, guidata dal sindaco Darida, disse chiaro e tondo che la «Chiesa romana e il mondo cattolico si sarebbero aspettati anche qualcosa di più da parte italiana . ».

Chiuso l'Anno Santo infuriarono le polemiche. Commercianti e albergatori delusi, accusarono il Vaticano di essersi «appropriato» dei pellegrini, a cui poco tempo veniva concesso per girare, guardare e comprare. «Se li sono tenuti stretti stretti — disse un negoziante —. A comprare li hanno portati nelle botteghe religiose, a dormire nei conventi e a mangiare nelle mense vaticane...». Ma qualche voce (sempre non confermata) disse che anche i commercianti, così «piagnoni», avevano intascato con quell'Anno Santo più di duecento miliardi.

Nel can-can delle accuse e delle proteste non mancarono gli scandali. Il primo, lo abbiamo detto, fu quello che coinvolse la Regione. Si misero a disposizione del Giubileo tre miliardi. E alla fine si scoprì che quindici documentari (costo 850 milioni) non erano altro che montaggi di vecchi filmati, che le manifestazioni culturali si svolsero poco e male, che cento «visori» (dei televisori per le informazioni turistiche) costati 387 milioni, non furono mai istallati. La verità, comunque, non venne mai completamente a galla. Nell'elenco delle truffe però ci sono anche quelle religiose. Si racconta che migliaia di pellegrini tornarono a casa con una reliqua dei mattoni della Porta Santa, pagata 50 mila lire. Un «affaire» che fruttò, si dice, più di due miliardi.

Le polemiche durarono molto. Poi sfumarono col tempo. Si mise punto alle insinuazioni, ai sospetti, alle accuse. E si disse: «Questo è finito, ne riparleremo tra 25 anni...». Nessuno allora pensò all'idea di un Anno Santo straordinario.

p. sp.

L'autopsia

Un difetto cardiaco ha ucciso Marco Moscatelli

Ipoplasia aortica questo il responso dell'autopsia effettuata ieri mattina nell'istituto di medicina legale dal prof. Durante sul corpo di Marco Moscatelli, 12 anni, morto improvvisamente martedì mattina a scuola mentre stava leggendo una pagina di storia Il malore di cui è rimasto vittima lo studente, è stato causato da un improvviso blocco della aorta che restringendosi ha impedito al sangue di affluire al cuore. Il disturbo non è affatto raro, ma secondo i medici è difficilmente diagnosticabile: a quanto sembra nemmeno gli esami più accurati sono in grado di rivelarlo. Questo spiega l'apparente stato di benessere di cui godeva il ragazzo, che in tutta la sua vita non aveva mai accusato nessun disturbo. Marco infatti fino al momento del collasso era stato sempre bene. Le visite di controllo fatte fare dai genitori a intervalli annuali e quelle dei medici scolastici avevano dato ogni volta risultati negativi. Il ragazzo era anche un appassionato sportivo, e da qualche tempo giocava come esordiente in una squadra dell'Ina casa.

39° anniversario

Omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine

L'amministrazione comunale rendera omaggio oggi in occasione del 39° anniversario dell'eccidio, ai martiti delle Fosse Ardeatine Una delegazione capitolina guidata dal sindaco Ugo Vetere e composta dai rappresentanti della giunta e del consiglio comunale, deporrà alle ore 9 50 una corona d'alloro all'esterno del Tempio israelitico, al lungotevere de' Cenci, presso la lapide che ricorda i caduti

Subito dopo , alle 10,25, la stessa delegazione si rechera presso il mausoleo delle Fosse Ardeatine per la deposizione di un'altra corona d'alloro. Nel corso della mattinata, sempre a cura del Comune, saranno deposte corone d'alloro presso le lapidi commemorative erette in memoria delle vittime della strage in varie zone delle venti circoscrizioni cittadine Analoghe iniziative farà una delegazione della Provincia guidata dal presidente Lovari Alle 9, infine, alla direzione generale (EUR) dell'INPS, commemorazione dei dipendenti trucidati alle Fosse Ardeatine Parlerà per il PCI l on Ottaviano

Maccarese, chiesto un incontro con i parlamentari

Martedì sera al ministero delle PPSS si è svolto un nuovo vertice sulla Maccarese. All'incontro con il ministro De Michelis hanno partecipato i rappresentanti del coordinamento (Regione, Provincia, Comune, sindacati e cooperative) costituitosi per bloccare la vendita dell'azienda agricola Al termine della riunione è stato deciso di chiedere un incontro urgente con i gruppi parlamentari. Lo stesso ministro De Michelis giudicando non irreversibile l'operazione che ha condotto alla vendita di 1600 ettari ai fratelli Gabellieri, ha infatti, sottolineato la necessità di un coinvolgimento delle forze politiche e dell'intero Parlamento sul caso-Maccarese

Nel corso della riunione sono state anche studiate le possibili strade per arrivare all'annullamento del contratto Considerazioni giuridiche e di fatto — ha detto De Michelis — perche l'affare possa essere annullato. Le considerazioni riguardano la mancata richiesta da parte dei liquidatori di autorizzazione al ministro prima di perfezionare la vendita con i Gabellieri, inoltre, se si eccettua, un semplice promemoria il ministro non ha ancora potuto prendere visione, nei suoi termini esatti, del contratto

Ci sono poi altre questioni come il prezzo di vendita dei 1600 ettari comprese le scorte morte e vive (bestiame, macchinari, edifici, valore 20 miliardi) che tenendo conto dei 31 miliardi pagati dai Gabellieri fanno sì che la terra è stata pagata poco più di 500 lire al metro quadrato È stata quindi affrontata la questione se Maccarese sia sottoposta o meno ad uso civico Per quanto riguarda altre tenute acquistate dai Gabellieri (Santa Maria di Galeria e Vicarello) questi vincoli sono stati già individuati Per Maccarese si sta lavorando alla ricerca di documenti capaci di comprovare tale vincolo. I sindacati stanno studiando la possibilità di impugnare la questione dell'appoderamento avvalendosi dell'art 28 della legge sullo statuto dei lavoratori. Anche qui i liquidatori hanno dato prova di grande disinvoltura: sono state, infatti, accolte solo 52 delle richieste fatte dai braccianti. Ad altri 174 lavoratori è stata negata la possibilità di passare alla conduzione diretta del terreno

Nel Lazio

Aumenti tra il 5 e il 10% sulla tassa di circolazione

Sgradita sorpresa per i cittadini laziali dalla riunione di ieri mattina del Consiglio regionale. Tutti i possessori di autovetture dovranno infatti pagare il cinque per cento in più per la tassa di circolazione, mentre un aumento del dieci per cento rispetto all'attuale tassa sarà applicato agli autoveicoli di potenza superiore ai 25 cavalli fiscali.

La decisione è stata presa avvalendosi della legge n 281 che stabilisce i tributi spettanti alle regioni, tra cui la tassa di circolazione. L'aumento entrerà in vigore dopo il visto del governo e la pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione, probabilmente tra un mese.

A pagare il 10 per cento in più saranno i possessori di autovetture superiori ai 25 cavalli o adibite a noleggio, gli autobus ed autoscafi ad uso privato, le roulottes ed i campers ed, infine, le motociclette superiori ai 6 cavalli fiscali

In centro

Scippo alla turista: un arresto con sparatoria

Dopo un movimentato inseguimento tra polizia e scippatori, ieri pomeriggio a lungotevere Vallardi, uno dei quattro giovanissimi che a bordo di motociclette avevano strappato la collanina a una turista tedesca è stato catturato. Del giovane, che è minorenne, la polizia ha fornito solo le iniziali del nome: S. G.

In tasca gli hanno trovato la catenina che poco prima aveva sottratto alla turista. Gli altri componenti del quartetto sono riusciti invece a dileguarsi tra i vicoli del centro storico.

I giovani erano stati notati da una pattuglia del primo distretto di Polizia che subito dopo lo scippo li ha rincorsi, sgommando a sirene spiegate in mezzo al traffico. Per cercare di fermarli gli agenti hanno sparato in aria diversi colpi di pistola.

Arrivati in via dei Coronari la pattuglia è riuscita a bloccarne uno che era sceso dalla moto e si stava allontanando a piedi

A Fiano Romano

False guardie di Finanza rubano il whisky al Vaticano

Singolare furto ieri mattina sull'Autostrada Roma-Firenze, a poca distanza dall'uscita di Fiano Romano. Un «attentato» ai bar del Vaticano, si potrebbe definire in una battuta.

Questi i fatti. Intorno alle 6 del mattino un autotreno con rimorchio viene fermato da una pattuglia di tre finanzieri a 4 chilometri dal casello di Roma Nord. Viene da Bologna, ed è carico di whisky destinato alla Città del Vaticano. Dopo qualche istante, però, il camionista nota qualcosa di strano: uniformi e macchine sono perfette, ma i finanzieri... non sono veri. L'autotrasportatore viene afferrato da due rapinatori e caricato sulla macchina mentre il terzo scompare con l'autotreno. Due ore di giro per la città ed il camionista, rilasciato in viale Tirreno (a Montesacro), avverte la polizia che inizia le ricerche.

Verso le dieci l'autotreno viene ritrovato al 23° chilometro della via Salaria, nei pressi di Monterotondo. Ovviamente vuoto.

La Banca d'Italia vuole chiudere l'asilo: sciopero

La crisi economica si fa sentire per tutti. Anche per la Banca d'Italia, evidentemente, che ha deciso di tagliare alcune voci del suo bilancio E da dove ha incominciato? Non certo da quelle che riguardano la gestione dei campi da tennis o della piscina coperta, ma dalla scuola materna, un servizio sociale che da anni funziona in convenzione con l'Opera nazionale Montessori. Così da giugno, improrogabilmente, i lavoratori della scuola saranno cacciati, i bambini — circa un centinaio — dovranno cercasi un altro asilo e le loro madri di dipendenti della Banca dovranno arrangiarsi.

L'assurdità di tale situazione è stata subito evidente a tutti. Un documento di protesta preparato dai sindacati è stato sottoscritto da tutti i lavoratori in poco tempo e in breve è stata organizzata anche una risposta di lotta. Questa mattina, infatti, dalle 8 alle 11 si svolgerà uno sciopero e alle 8 davanti al portone di via Nazionale si terrà una manifestazione a cui prenderanno parte bambini, genitori, personale della scuola.

Ciò che colpisce è l'intransigenza con cui l'istituto ha deciso di risolvere la situazione. Proprio nel momento in cui i tagli decisi dal governo per la spesa pubblica colpiscono proprio i servizi sociali. Per questo, come si ribadisce in un volantino diffuso ieri, l'impegno prioritario è quello di costringere la Banca ad aprire un immediato confronto sulle soluzioni da trovare per la difesa e la prosecuzione di un servizio sociale ritenuto indispensabile da oltre duemila lavoratori. Non solo Si vuole arrivare anche ad un confronto estremamente chiaro sulla qualità del servizio, sulle esigenze degli utenti-bambini e sui diritti e proposte delle operatrici della scuola; per evitare quel disorientamento finora innescato dalla dirigenza della banca che, «speculando su tavoli separati con sindacati e Montessori dichiara il falso quando sostiene di non conoscere le controproposte che il sindacato ha già concordato con il commissario governativo... (tendendo dunque) al mantenimento di una scuola a condizioni di forte abbassamento della qualità del servizio per gli utenti e di sottosalario e licenziamento strisciante per le operatrici»